

La Propaganda

UN NUMERO CENT. 5 ARRETRATO CENT. 40

Anno VI. N. 552



Organo regionale socialista

Napoli sabato e domenica 9-10 Luglio 1904

Abbonamenti } Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 16

LA LOTTA ELETTORALE

Il governo per la porcheria - I comizi proibiti - I candidati bancari - Del Pezzo sconfessato

La *Tribuna* dedica alle elezioni di Napoli un articolo di fondo. E dice delle cose vere, le quali devono servire da passaporto alle cose false ed alle insinuazioni, e devono dare una veste di sincerità e di onestà all'appoggio che il giornale romano dà alle forze più perniciose per la nostra città, le quali si sforzano, e confidiamo in vano, di riprendere il sopravvento e di lasciare Napoli a ritornare feudo elettorale e campo di sfruttamento di pochi individui.

Ci occupiamo, naturalmente, dell'articolo, perché la *Tribuna*, portavoce autorizzato di Giolitti, esprime l'opinione del governo, ed in tale qualità dimostra apertamente quale sia l'atteggiamento del governo per riguardo alla città di Napoli, e con quale sincerità di intento e con quale considerazione per gli interessi della nostra città esso intenda procedere all'applicazione della legge per Napoli.

L'articolo, dicevamo, contiene delle cose vere. È spettacolo strano ed indegno di una città civile che i suoi deputati, di loro iniziativa, si mettano a capo di un movimento e agiscano non quali mandatari di un partito, ma per autorità unica della loro pancia medaglietta.

Ma proprio ora se ne accorge il giornale governativo, e, non sa, o non ricorda, che si è avuto, poco tempo fa, nella vicina Aversa, lo spettacolo anche più indegno di una candidato indicato dal governo, nella persona del capo del gabinetto del ministro dell'interno? Ed ha il diritto di parlare di buone consuetudini elettorali, il giornale officioso di Giolitti, reo delle più sporche ed oscure corruzioni elettorali?

Un'altra cosa si sarebbe potuto osservare ai signori deputati, ma questo, per ragioni facilmente intelligibili, non conviene al giornale della capitale.

E la cosa è, che gli onorevoli deputati, mentre, *coram populo* ed ufficialmente, propongono la lista clericomoderata, sotto mano, poi, introducono in essa delle modificazioni, includendo gli elementi più potenti e spesso più sporchi delle sezioni, che figurano in qualunque delle liste.

Un'altra cosa vera: i clericali di Napoli sono dei clericali. Tal quale come quelli con cui amreggia Giolitti: non riconoscono Roma capitale, ed hanno un concetto antiquato e barbaro di tutta la vita. Ma subito dopo, un'altra bella manifestazione di faccia cornea. La *Tribuna* afferma che non si può rendere colpevole l'intero partito liberale delle colpe di pochi. E come no? da chi erano portati in alto, al potere, quei « pochi » che imperavano, e che erano noti a tutti come ladri, anche prima del bollo ufficiale?

E da chi sono sostenuti gli odierni liberali, risorti sotto veste democratica, se non dalle vecchie, fetide e rancide organizzazioni elettorali sezionali, che avevano capitani i d'Amelio e tipi consimili? E non è vero che gli avvisi di convocazione democratici della sezione Montecalvario portano a piedi la raccomandazione di non mancare, di tutto pugno del famigerato ingegnere Monaco?

La *Tribuna* termina, gesuiticamente, augurando che il popolo napoletano sappia fare da sé, ed eleggersi i rappresentanti che sappiano aprir l'adito a questa nuova, invocata vita cittadina.

È anche, augurio nostro, ma sincero, e che si riduce al desiderio, ed alla fiducia che Napoli non andrà a cercare i suoi consiglieri né tra i fammolli seguaci del Sangineti o tra i componenti di quella consociazione dell'impotenza che è la costituzionale, — e sarebbe ancor questo il minor male — né tra i protetti dello sparso esercito dei Casale e dei d'Amelio, né tra la lista dell'astuta ed avida spropositata bestialità bancaria.

Non dalla schiera de' morti, siano essi i beati o i dannati, può venire la vita. Non dai camerieri segreti di Sua Santità; né dai leccazampe dei ministri, può sperar nulla la nostra città.

Essa può, e deve cercar se stessa, e nei partiti che vengono dalla massa del popolo, le energie dalle quali creare un migliore e più lieto avvenire.

Ma ciò non garba né alla *Tribuna*, né al governo, essi sono e saranno sempre, gli alleati migliori della porcheria, non ancora completamente spazzata dalla nostra vita cittadina.

La proibizione dei comizi

Il divieto dell'autorità prefettizia di tenere i comizi in periodo elettorale è così bestiale che i partiti popolari ne faranno senza esitare quel conto che esso merita: lo disprezzeranno.

Giacché non dev'essere permesso a un prefetto qualsiasi, per soddisfare i voleri dell'eroe della sesta giornata, di colui che ha cercato di accaparrarsi tutto il merito della legge per Napoli industriale, non dev'essere permesso in nessun modo di strozzarci la parola, per impelirci di dire ciò che noi pensiamo del sig. Girardi e della tenebrosa e tortuosa azione ch'egli va spiegando nella presente lotta amministrativa.

Il conte Caracciolo di Sarno, che ora presiede la nostra provincia, ha l'anima del servo: è pervenuto alla più importante prefettura del regno colle arti più vili e più abbiette, leccando sotto la coda chi è in alto.

Ora si è messo al servizio del deputato Girardi, e proibisce dapprima il comizio in Sezione Montecalvario, e poi nel resto della città credendo così di occultare agli occhi del pubblico, la ragione vera e reale del divieto.

Ma questo lacché che ricevette, qualche mese fa alla stazione, colla schiena curva e piegata fino a terra i rimproveri sanguinosi del re, alla presenza di un pubblico numeroso, senza che la sua dignità gli facesse sentire uno scatto, e che ora si è messo col massimo impegno ai servizi del Girardi, troverà a Napoli il pane nei suoi denti.

Il suo arbitrario divieto o lo ritiri spontaneamente e glielo faremo rimangiare noi.

Intanto l'odioso divieto ha sollevato un vespaio; il *Roma* pubblica un vibrato commento, biasimante l'arbitrio prefettizio.

Il Comitato elettorale dei partiti popolari riunitosi d'urgenza, ha votato il seguente ordine del giorno; che qui riproduciamo insieme ad un altro del Circolo socialista di Montecalvario.

« Il comitato dei Partiti Popolari, presa visione della comunicazione del delegato Mirarchi, con la quale è stato proibito il comizio pubblico indetto per la sera 8 luglio in sezione Montecalvario, protesta contro tale divieto, ispirato non da ragioni legali o di ordine pubblico, ma dallo intento di meglio favorire gli interessi elettorali di chi considera la Sezione Montecalvario come suo feudo; e delibera di tenere i comizi indetti affinché il popolo possa liberamente discutere dei suoi più vitali interessi. »

Anche il circolo socialista *Aurora* di sezione Montecalvario votò la seguente protesta:

« Il circolo socialista *Aurora* protesta contro l'inqualificabile proibizione del comizio elettorale che si doveva tenere al largo Montecalvario. »

« Delibera d'intensificare la propaganda per la riuscita della lista dei partiti popolari ed invita la massa elettorale a protestare con energia contro camorristiche proibizioni di comizi elettorali. »

I "Paladini", di Magliani

Sere or sono alcuni operai, uscendo dalla Borsa del Lavoro, incontrarono in piazza Tribunali il maestrino sig. Magliani circondato dal suo stato maggiore.

Il maestrino è cosa così allegra, che non si può rinunciare ad ammirarlo, appena s'incontra e i nostri operai si fermano un poco bonariamente a guardare. Ed allora eccoti i « paladini » del maestrino, i quali si avvicinano per impedire che l'onorevole fosse guardato, e poi al grido di guerra ai socialisti alzarono i bastoni per dare addosso.

Ma i nostri insieme con altri sopraggiunti li misero in fuga, e gli eroici « paladini ».

I candidati Bancari

L'*Avanti!* li ha indicati alla cittadinanza e li ha definiti: *i rapaci*. Son gli uccelli di rapina, i candidati della banca e dell'industria affaristica e criminale, che il Comitato « Napoli », di via S. Giacomo, indica alla cittadinanza. Lavorano nell'ombra. Aspiravano ad impadronirsi di tutta l'amministrazione; furono battuti due volte; a Torre Anunziata, dall'eroismo di quei lavoratori; a Napoli, per opera principalmente del nostro gruppo consiliare—di Arnaldo Lucci e Cesare Salvi, in specie—con l'approvazione della canalizzazione interna.

E ora non vogliono comprometersi, presentando il fiasco, ed agiscono per procura. Così è sorto il loro comitato.

Le loro forze: il denaro, le persone e le influenze che si comprano e si vendono: la Banca di Assicurazioni Diverse, la filiale di Torre; le Società di illuminazione, la Camera di Commercio.

I candidati: tutti coloro che sono alla testa del movimento. *eg.* nell'*Avanti!* ne delinea le figure:

« Si comincia da lui, dal capo in testa, l'ammiraglio barone Raffaele Corsi, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca, eterno candidato al Senato. E poi c'è Teodoro Cutolo, il rappresentante a Napoli del « trust » del ferro segretario della Banca Popolare, sindaco della ferrovia di Otaiano, presidente dell'Associazione industriale di Torre Anunziata.

Non mancano il comm. Coppola, direttore della ferrovia interprovinciale; né il rumoroso cav. Manca rappresentante la Società d'Assicurazione « La Venezia » e Vice Presidente della Camera di Commercio, né il cav. Moglia, fornitore navale, console duplice, negoziante in ferro ecc.

E ci hanno anche messo dentro il Pavoncelli granista, l'Arloffa banchiere, e l'ing. Zaini tutti ingolfati negli affari fino alla cima dei capelli.

Per chi ama abbandonarsi alla sincera illarità c'è anche il nome di quella testa di legno dell'umoristico senatore Carafa d'Andria.

Non mancano, quindi che solo Edoardo Scarfoglio e Massimo Levi ed è un peccato che non ci siano. Poi ci son tutti. »

Nel comitato, principi, ammiragli, affaristi. Ma, pare impossibile, questi temibili delinquenti solo bestie. Fra tutti non son giunti a mettere assieme uno straccio di manifesto. Ecco come scrivono (stralciano dal programma: « In vista di tale avvenimento, ed a coronare di ottimo risultato, questo proponimento del governo, è dovere, è necessità che ogni cittadino s'interessi, e si cooperi a che la legge medesima si attui al suo vero fine e non incorrere negli stessi inconvenienti come per la esecuzione di quella pel Risanamento, a tutti nota ».

« Il Comitato, quindi, eseguendo il deliberato di tutti gli aderenti, inviano a V. S. la presente circolare, sottoponendole la lista dei candidati, perché esaminandola pacatamente, può darci la sua valevole adesione, ecc. ecc. »

Non sanno scrivere, e non saprebbero amministrare. In una cosa sola si mostrebbero dotti ed esperti, nello svaligiare Napoli.

E questo il loro programma, ma non potranno attuarlo. Il loro movimento è un aborto.

Unione dei partiti popolari

Candidati al Consiglio Comunale

Bevilacqua Luigi, avvocato
Botta Arcangelo, tipografo
Buscemi Rosario, avvocato
Cocchia Gaetano, avvocato
Epifania Ettore, avvocato
Lucci Arnaldo, professore
Luongo Pasquale, elettricista
Majolo Domenico, avvocato
Rispoli Rodolfo, deputato al Parlamento
Somma Raffaele, industriale
Sandulli Francesco Alfredo, avvocato
Sorrentino Giuseppe, ingegnere

Al Consiglio Provinciale

Per sezione Avvocata
De Robbio prof. Gabriele
Per sezione Vicaria
Lucci prof. Arnaldo

La nostra lista

Non ha bisogno di presentazione lunga di parole.

Gli uscenti son noti per l'opera assidua prestata in consiglio comunale e fuori, e per le buone battaglie combattute: così per Lucci, per Botta, per Sandulli, per Luongo.

Aggiungiamo che Domenico Maiolo è il valoroso nostro compagno che ha saputo essere il braccio destro delle organizzazioni proletarie pugliesi, e che al gran valore di professionista, aggiunge una fede socialista temprata in lunghe battaglie; Rosario Buscemi, altro campione del foro civile napoletano ha ancor esso un passato di lotte socialiste ed energia che gioverà molto alla città nostra; che Gaetano Cocchia è il caro nostro fratello con cui dividemmo palpiti e speranze, fin dalla fanciullezza, modesto quanto valoroso, che tutte le energie della sua coscienza forte e dell'intelletto suo poderoso ha dedicato sempre all'ideale nostro, disprezzando gli agi e disprezzando sempre gli onori.

Aggiungeremo che Luigi Bevilacqua sdegnò ultimamente in consiglio comunale il posto dei condannati politici dichiarati inleggibili, che il Rispoli ed il Somma sono due sostegni del partito repubblicano di Napoli, e che Epifania e Sorrenino sono giovani e salde energie della Unione Radicale Napoletana.

Questi i puri nomi che noi contrapponiamo a quelli della Democratica bacata ed agli altri inqualificati, od inqualificabili, e siamo sicuri che gli elettori napoletani taranno uscire trionfante la intera lista.

IN SEZIONE VICARIA

In questa sezione noi chiamiamo i lavoratori e gli onesti all'ultimo energico colpo col quale debbono definitivamente liberare il rione e la città da una scoria cancerosa che è rimasta ancora ad appestare e da cui è necessario liberarsi per non morirne.

Pensando agli avversari in questa lotta ci assai la nausea, tanto è lo schifo che ci fanno. Ma non per questo recediamo.

Anzi, prese le debite precauzioni, con gran dosi di canfora e di sublimato, muoviamo loro incontro, e guardiamoli in viso.

Gennaro Maria Cardinale

Basta vederlo per conoscere di che risma sia. La figura del *mamma santissima*. Ben a ragione il Saredo nell'inchiesta a sua ebbe a definirlo dal passato turbolento.

Col cappello sopra un orecchio, lo sguardo torvo e torbido, la pancia innanzi, egli passa ciondolando per le strade di Vicaria o per gli androni del Tribunale alla difesa dei più turpi delinquenti, e con un codazzo di picciotti e camorristi che alle sue spalle si sentono sicuri.

Tae è l'uomo dal passato turbolento, e dal presente abominevole; tale è colui che ardisce domandare i suffragi, oltre che ai ladri, agli omicidi, ai drudi delle prostitute, oltre che a costoro, a gli onesti lavoratori della Sezione Vicaria.

Carogna!

Eduardo Magliani

Quando si è detto che il maestrino annoverò Palla Strozzi fra le donne celebri d'Italia, parendogli che Palla fosse genere femminile; quando si è detto che sta in pace con la grammatica, come con le monache... di santa Venere che non si vogliono tagliare tutti i capelli del corpo non si è detto nulla di lui.

Noi abbiamo recisamente affermato, ed affermiamo nel modo più esplicito ch'egli è un truffatore volgare: lo ripetiamo e documentiamo perché lo noti qualche suo pari, se v'è in Vicaria.

Prima truffa di Magliani

Il signor Magliani Eduardo, candidato monarchico per la Sezione Vicaria, prometteva tempo fa al signor Angelo Libertini di Caivano—intermediario nell'affare il suo amico Ciccarese cui ad opera compiuta erano state promesse lire duecento di compenso—il posto di ufficiale postale di Cardito, dietro compenso di lire duemila.

Ritardando il Libertini a pagare, il Magliani insistè piagnucolando in molte lettere, e finalmente ottenne il pagamento, rilasciandone ricevuta concepita così: « Ho ricevuto dal signor Angelo Libertini fu Crescenzo lire mille ed ottocento e mi obbligo a restituirgliela a sua richiesta ». Le altre duecento lire furono spedite

CONTRO CORRANTE CON LA POSTA